

Violenta la prima pioggia d'autunno

## Temporal dal'Atlantico di passaggio sul Tirreno

Un pastore, un contadino e un pescatore uccisi da fulmini — Genova allagata e il litorale ligure spazzato da forti venti — La perturbazione atmosferica si sta spostando rapidamente verso est e verso sud



GENOVA — Un'ulteriore pioggia è sfondata in una via del centro completamente allagata (Telefoto ANSA - I - e Unità)

Violenti temporali — la perturbazione meteorologica è arrivata dall'Atlantico — si sono abbattuti ieri mattina sui versanti ligure, adriatico e tirreno, dopo aver investito la Sardegna. Particolarmente colpiti sono stati i litorali da Genova a Livorno. Tre le vittime del maltempo: il pastore Giovanni Collu (25 anni) di Bulece (Cagliari) e il contadino Giacomo Giannini (48 anni, La Spezia) sono stati uccisi da fulmini. Un altro fulmine ha colpito un peschereccio a Marano Lagunare (Udine) uccidendo il pastore Luigi Cepile (31 anni) e ferendone il figlio Eugenio.

I temporali accompagnati da un forte vento sono cominciati nelle zone di Genova e di La Spezia nelle primissime ore del giorno e si sono protratti fino a tarda mattina. A Genova, come a Pisa pochi giorni fa, è bastata la caduta di 16 mm. di pioggia a provocare paurosi allagamenti, specie nella parte bassa della città: i vigili del fuoco sono intervenuti per liberare dall'acqua numerosi sottopassaggi dove i chioschi di vendita erano stati inondati. Più pericoloso invece il vento sul golfo e sullo entroterra di La Spezia: alcune imbarcazioni e motoriste hanno rotto gli ormeggi e si è dovuto correre subito ai ripari. La temperatura, afosa durante la notte, si è abbassata notevolmente. Pù tardi la temperatura si è spostata verso est sulla provincia di Udine e verso sud sul litorale toscano. Ad Udine e a Pordenone i rovesci di pioggia hanno provocato temporanei allagamenti e interruzioni ripetute delle linee elettriche e telefoniche. A Firenze la pioggia è caduta con insistenza per molte ore: danni e allagamenti nelle strade adiacenti al lungomare si sono avuti a Marina di Carrara, Marina di Massa, Viareggio, Livorno e in tutto il promontorio dell'Argentario.

La sciagura nelle campagne di Cagliari, di cui è rimasta vittima Giovanni Collu, è avvenuta all'alba, nel corso di un improvviso temporale con scariche elettriche folte più che la pioggia. I fratelli Giovanni e Santino Collu sono stati sorpresi dalla tempesta mentre pascolavano il gregge nelle campagne di Bulece: hanno cercato riparo a ridosso di un muretto dove un fulmine li ha raggiunti.

Un temporale violentissimo si è anche abbattuto, verso le 21, su Roma. Molti alberi sono stati sradicati dal vento. Sul litorale alcuni stabilimenti balneari sono rimasti danneggiati. Al km. 16,50 della via del Mare un fulmine ha sradicato e bruciato un grosso albero.

Il fratello lo accusa

## Arrestato per l'assassinio della guardia campestre

BRINDISI 4. Sembra che il delitto della guardia campestre Nicola Siliberto, ucciso con un colpo di fucile alla testa venerdì scorso in un podere privato nei pressi di Grottaglie, sia giunto alla sua conclusione.

Nelle prime ore di stamane è stato arrestato un uomo di 32 anni, Sante Esposito, sul quale pesano molti indizi: non solo una ferita alla mano destra, causata da un colpo di fucile, ma soprattutto l'accusa di aver sparato alla guardia fatta da suo fratello Cosimo, di 28 anni, che era stato fermato e sottoposto ad un lungo interrogatorio nella giornata di ieri.

Come si ricorda la vittima Nicola Siliberto, durante un giro di perlustrazione con un collega, aveva intimato l'altro a due giovani che stavano rubando manufatti: uno dei due aveva sparato uccidendolo sul colpo; malamente l'altro guardiano aveva tentato di fermare i due sparando dei colpi. L'arma del delitto, durante la fuga era stata abbandonata.

Presto forse anche in Italia

## Francobolli al fluoro per l'occhio elettronico

Avremo anche in Italia il francobollo fluorescente? La novità dovrebbe essere il primo verso, verso la meccanizzazione del servizio postale.

Sono in funzione infatti solo in alcuni grandi uffici e solo da poco tempo, undici macchine speciali che consentono di bollare in un'ora, dalle 10 alle 20 mila lettere. Ognuna di queste macchine è dotata di un occhio magico, che esplora la superficie della busta o della cartolina per identificare il francobollo e quindi annullarlo.

E' evidente che la fase del riconoscimento del francobollo presenta a volte alcune serie difficoltà: non sempre cioè l'occhio elettronico risponde pienamente al suo compito.

Proprio per superare una serie di piccoli inconvenienti si prospetta ormai da più parti la necessità del francobollo fluorescente: sistema già usato da tempo in molti paesi fra i quali la Svizzera, gli Stati Uniti e la Germania.

Un aspetto inoltre, non secondario, preso in considerazione dalla amministrazione postale italiana è quello del rispetto dei filatelici, per i quali la timbratura è un elemento importante nella valutazione del francobollo. Se questo infatti viene rovinato o sporcato da un timbro impreciso, o se viene segnato poco da un timbro poco netto, il suo prezzo può subire un notevole crollo.

I francobolli fluorescenti saranno di una speciale carta, non perfettamente bianca ma di un grigio appena percettibile che solo se illuminato da una particolare luce, diventa fluorescente, permettendo così all'occhio elettronico una timbratura rapida e sicura.

Un ingorgo durato 24 ore

## Dipingendo strisce bloccano tutte le auto di Rio

RIO DE JANEIRO 4. Gli ingorghi stradali, il traffico soffocante sono argomenti di tutti i giorni per noi italiani: ma ancora e fortunatamente non ci è mai capitato di dover registrare un caos simile a quello che si è verificato tra la giornata di sabato e domenica a Rio De Janeiro.

Rio sabato pomeriggio: improvvisamente decine di migliaia di auto si sono ammassate in una accanito all'altra rimangono incastrate in quella scomoda posizione fino alla domenica mattina... con quale effetto sul sistema nervoso degli automobilisti è più che immaginabile. Cosa era successo? Niente di particolare: un gruppo, esiguo, di operai, addetti alla segnaletica stradale, era tranquillamente intento a tracciare le strisce su una delle principali arterie della città. E a nulla è servita l'infame cora dei camion. Gli operai, come è stato spiegato successivamente, dovevano finire il loro lavoro, nella giornata, perché di notte di segnare le strisce è pericoloso.

Sui monti

di Misurina

## Muoiono due rocciatori colpiti da un masso

CORTINA D'AMPEZZO 4. Due professionisti veneti, l'ingegner Armando Benozzi, di 45 anni, di Mestre e il dott. Silvio Pastrella, di 31 anni, di Mirano, sono morti durante un'ascensione alla cima Cadin, nel gruppo dei Cadini di Misurina.

I due rocciatori erano gli ultimi di una cordata di cui facevano parte la moglie del Pastrella, il prof. Roberto Pappalardo, presidente della scuola media di Cortina e alla cui testa era la guida ampezzana Marino Bianchi. Stavano affrontando un cammino verticale quando dall'alto è caduta una grossa pietra che, dopo aver sfiorato la spalla del Pappalardo, ha colpito alla testa il Benozzi. Questi, ucciso sul colpo, piombava sul Pastrella che, a sua volta, precipitava per tutta la lunghezza della cordata.

La guida, dopo aver assicurato alla parete la signora Pastrella e il Pappalardo, tentava di portare aiuto al suo compagno ma si rendeva immediatamente conto che non vi era più nulla da fare per il Benozzi, mentre il Pastrella appariva in gravi condizioni. Si recava allora al rifugio Savio, nella conca sottostante, e di qui a Misurina.

Poco dopo giungevano sul luogo della sciagura le squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco di Cortina, le guide di Auronzo e i carabinieri di Misurina, che recuperavano i corpi dei due alpinisti, l'uno ormai senza vita, l'altro gravissimo. Durante il tragitto all'ospedale di Auronzo anche il Pastrella decedeva.

Altra sciagura nel gruppo del Brenta, dove l'alpinista tedesco Kaspar Winfried, di 34 anni, ha perso la vita precipitando per 150 metri in un canalone della sella del Tuckett.

## IL BIMBO DI OTTO ANNI MASSACRATO A MILANO

# Vittima di un maniaco o di una lite fra ragazzi?

L'autopsia risolverà forse il delitto - Franco Spoto era molto delicato: « Qualunque violenza poteva ucciderlo » dicono i genitori - Alcuni testimoni hanno visto tre giovani giocare con lui nel boschetto - Il piccolo che stava in casa del nonno doveva tornare a casa nella serata di domenica

Dalla nostra redazione MILANO 4.

Chi ha ucciso il piccolo Franco Spoto, di 8 anni, nella campagna di Bollate? Un bruto, un sadico che ha sfogato i suoi bassi istinti sul ragazzino — sorpreso a giocare tra i cespugli di località Boschetto — e che successivamente ha deciso di sopprimere la sua vittima soffocandola e premendogli la faccia contro il terreno? Oppure è stato un tragico gioco di ragazzi?

Le ipotesi — entrambe fino a questo momento sembrano valide per gli inquirenti — non sono tuttavia, né l'una né l'altra, confermate da fatti concreti. L'aver trovato il bambino accuratamente nascosto dietro un cespuglio, senza pantaloni, seminudo, steso bocconi, e con segni di violenza al collo — si diceva — anche alle gambe, ha fatto pensare immediatamente al delitto di un « mostro » umano.

Verrà eseguita domani la autopsia sul cadavere da parte del medico dott. Rituelli, dell'Istituto di Medicina legale dell'Università. I risultati di tale indagine, evidentemente, saranno decisivi.

Carabinieri e polizia stanno continuando, frattanto, a battere le campagne, i paesi posti nella cerchia di una decina di chilometri da Milano per rintracciare il responsabile: mentre al tempo stesso sono state precisate, grazie a numerose testimonianze, le ultime ore trascorse dalla giovane vittima.

Si dice, ad esempio — il particolare non è tuttavia ancora confermato — che Franco Spoto, avviatosi verso il tragico boschetto che dista meno di 500 metri dalle ultime case di Baranzate, si sarebbe incontrato con tre suoi coetanei, con i quali spesso giocava proprio in quei paraggi. I tre bambini non sono stati ancora identificati, ma, ammesso che effettivamente si siano trovati contemporaneamente allo Spoto nel boschetto, sarà necessario accertare se, ad un certo punto non si allontanarono per tornare alle loro case, lasciando solo il piccolo Franco.

Questa ipotesi farebbe pensare che il delitto sia stato compiuto da un adulto. In caso contrario si potrebbe supporre che i tre ragazzini abbiano violentemente litigato con il loro amico e lo abbiano ucciso sia pure involontariamente, gettandolo a terra e serrandogli il collo con le mani.

Franco era un ragazzo di fragile costituzione. Nato da Salvatore Spoto, 39 anni, e da Bianca Spato, 40 anni, originari di Calascibetta (Enna), abitanti a Milano in via Romoli 13, il piccolo era sopravvissuto al suo gemello, morto pochi giorni dopo essere venuto alla luce, ma era cresciuto esile, delicato. Dicevano i genitori: « Può essere bastato un nonnulla per causargli la morte ».

E anche questa affermazione non convallida la tragica ipotesi che possa essere stato ucciso da un suo coetaneo, per un assurdo gioco. E in questa direzione si sta indagando appunto, mentre si aspettano, per un preciso indirizzo nelle indagini, le risultanze dell'autopsia.

Franco Spoto viveva a Baranzate quasi tutti i suoi giorni di vacanza. Il padre, pittore di argenteria, lo portava volentieri presso il nonno Giovanni Spato, di 66 anni, e lo zio Ercole Spato, di 25 anni, entrambi abitanti a Baranzate, al villaggio Gorizia, in via Asiago 4, in un alloggio al quinto piano. Sabato sera, dopo una settimana passata presso altri parenti a Genova, Franco era tornato a Baranzate. Lo aveva portato su un cugino di Ercole Spato, Salvatore Durso, 32 anni, che abita a Genova. Domenica sera, lo zio e il nonno lo avrebbero dovuto riportare a Milano dai genitori. Ma alle 11 di domenica mattina, il piccolo Franco esce di casa. Ragazzino vivace, intraprendente — come ci è stato descritto — dice: « Vado a fare una passeggiata nel pra-



MILANO — Una recente immagine di Franco Spoto ritratto in compagnia del padre Salvatore e della madre Bianca Spato che ha in braccio la figliuola Maria. A destra: uno dei parenti mostra ad un agente il luogo ove è stato rinvenuto il corpo del piccolo (Telefoto A. P. - l'Unità)

Ancora uno scontro a fuoco e due arresti in Sardegna

## Solo i ladri di bestiame cadono nella rete delle grandi manovre



Leonardo Musina

Sepolto vivo da tredici giorni

Annega il figlio che non può sfamare

CHONGYANG 4.

Forse l'uomo che ormai da più di 13 giorni vive, bloccato nel fondo di una miniera, riuscirà ad esser tratto in salvo.

Una squadra di soccorso si trova infatti a pochi metri di distanza dal punto esatto dove il minatore sudcoreano è rimasto imprigionato. Kim Ciang Son, questo il nome del sepolto vivo, fu bloccato dal crollo della galleria dove lavorava 13 giorni fa: fino a ieri l'uomo aveva dichiarato di sentirsi in buone condizioni; è riuscito a sopravvivere per tanto tempo con un po' d'acqua e alcune scorze di albore che fortunatamente aveva trovato. Ma la situazione, anche per quanti hanno dichiarato i medici accorsi sul luogo, è alquanto drammatica.

COLOMBO (Ceylon), 4.

Un padre ha gettato il figlio nel pozzo perché non era più in grado di dargli da mangiare. La tragica vicenda si è discussa ieri dinanzi al tribunale, dove l'uomo, Palanai Karapunnah, è comparso sotto l'imputazione di omicidio.

Al giudice che lo interrogava l'uomo ha raccontato la dolorosa storia. Disoccupato da molto tempo, aveva fatto di tutto per procurare al figlio, malato e privo di cure, il minimo indispensabile per sostentarsi.

Un ultimo tentativo, fallito, di avere in prestito da una donna pochi denari per una tazza di riso, lo ha gettato nella più nera disperazione, inducendolo al tragico gesto.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 4.

Un altro conflitto a fuoco nel giro di ventiquattro ore: dopo la sparatoria che ha ucciso un giovane manovale ai carabinieri nascosto sul luogo in cui un imprecisato edile sassarese avrebbe dovuto deporre tre milioni di lire, un rabbioso scontro tra abigaiati e guardie è avvenuto la scorsa notte in provincia di Nuoro.

I carabinieri hanno affrontato i ladri di bestiame nelle campagne di Orani, alle falde del monte Gonare, una zona sottoposta notte e giorno ad una intensa vigilanza, luogo di transito degli abigaiati diretti all'interno della Barbagia. In località Usartola, a monte dell'abitato di Orani, tre o quattro chilometri fuori dal paese, si trovavano in perlustrazione tre carabinieri del Nucleo Servizi Prezentieri della tenenza di Orani. Tra mezzanotte e l'una sono stati avvistati due individui che sopraggiungevano sei vacche: quando la piccola mandra e gli uomini che la guidavano erano distanti appena una ventina di metri, i militi hanno intimato l'alto. « Fermatevi — hanno detto — vogliamo effettuare un controllo ». Una dei due uomini ha risposto esplodendo due colpi di fucile, fortunatamente andati a vuoto. La pattuglia ha reagito, sparando a sua volta. Un bandito è caduto al suolo, rapito da un proiettile, ma il compagno lo ha aiutato a sollevarsi da terra e i due sono riusciti a fuggire.

L'allarme teniva immediatamente dirottato a tutte le pattuglie operanti nella zona: tre quarti d'ora più tardi, un'altra pattuglia, in servizio alla periferia di Orani, fermava un altro « bandito ». Era al volante il pastore Salvatore Puddu di 26 anni, accanto sedeva il fratello Giovanni di 24 anni, ferito ad una coscia: si trattava di due abigaiati sfuggiti alla cattura poco prima a Cagliari.

Un'altra volta tradotti in caserma, hanno risposto ogni volta: « Sempre più debolmente, però, specie dopo che, nel corso di un'ispezione nel loro orile, fu constatato dal punto del conflitto, è stato rinvenuto un fucile da caccia calibro 12, con due bossoli appena esplosi ».

Giovanni Puddu non è al suo primo conflitto con i carabinieri: li aveva già affrontati nel 1963 quando non aveva ancora vent'anni. In seguito venne condannato per furto di bestiame; recentemente ha subito una condanna per omicidio. Ora si trova nell'ospedale civile di Nuoro, piantonato mentre il fratello è stato tradotto nelle carceri di Nuoro.

In fondo, sono caduti nella rete dei giovani come tanti. La vita tra i monti, in mezzo alle pecore, è difficile, dura. La via di uscita più semplice sembra il furto di bestiame. Un colpo tira l'altro, si imbecca un vicolo

cervo, finché la macchia si allarga; per restringerla, è inutile attuare eccezionali provvedimenti di polizia. L'opinione più diffusa ormai è quella di un radicale mutamento della vita economica, contemporaneamente all'avvicino di intelligenti e mirati sistemi di prevenzione. Il governo, purtroppo, non sembra di tale avviso, anche se alcuni ministri ammettono che le riforme sono necessarie più delle campagne di repressione. Però le riforme non si vedono, mentre continuano a rimbalzare le runioni e le ispezioni nelle zone di operazione da parte dello stato maggiore della Criminalpol.

Il capo della polizia, prefetto Vercari, ha deciso di restare in Sardegna ancora per qualche giorno allo scopo di seguire le indagini sugli ultimi tre clamorosi sequestri di persona. Tutta la commissione della Fiat di Nuoro, ecc. Aurelio Bagnino, il figlio del ricco occhio capogiarino dott. Giovanni Capaci, il figlio del più grosso possidente di Alghero, Imazio Tolu, sono ancora nelle mani dei banditi. Qualcuno di essi (il Bagnino) non ha retto alle lunghe marce e alle fatiche di una dura prigionia, e difficilmente verrà restituito ai familiari.

Il generale Buccheri, rientrato da Roma, compie proprio ora una ispezione nel Nuorese per studiare nuovi metodi di lotta al banditismo. Intanto, quando calano le tenebre, incominciano le razzie.

Più a sud, verso Cagliari, il « caso Picciua » resta un mistero.

ra, il custode della villa, Leonardo Musina, è accusato sulla base di indizi di aver ucciso il ricco commerciante. Gli inquirenti sono stati in allarme per un altro recentissimo caso. Un muratore di 25 anni, Giorgio Corina, è stato trovato sparato la notte prima di essere accanito alla sua motocicletta sulla strada Simana-Bressana: non è sopravvissuto alla gravità delle ferite. Si teme in un nuovo atto delittuoso ma l'autopsia ha accertato che si tratta di un incidente stradale.

La sfiducia nei confronti delle forze dell'ordine si è diffusa a tal punto che ricchi proprietari dell'interno incominciano già a porsi il problema di formare una polizia privata. Appena perciò sono annunciati economici del quotidiano cagliaritano inserzioni relative al reclutamento di ex sottufficiali dei carabinieri o della polizia per « azioni di vigilanza » nelle terre degli aratri o dei proprietari di case private. Una prima offerta del genere è stata rivolta a carabinieri e poliziotti in pensione versati sull'Unione Sarda. Del resto anche l'Armata Khan ha preso di recente l'iniziativa di costituire nella Costa Smeralda una polizia privata composta da duecento agenti. Evidentemente, per la sicurezza personale e dei propri beni, anche Karim, come certi proprietari, crede di più ai « mercenari » che alla polizia.

g. p.

— in breve —

Morbo misterioso

FRANCOFORTE — Il direttore del laboratorio di veterinaria di Malsburgo e un suo collaboratore sono morti per un morbo misterioso, provocato da un virus simile a quello della febbre gialla, portato nel paese da un gruppo di seminaristi provenienti dall'Uganda. Colpite dallo stesso misterioso male, altre otto persone sono ricoverate, in un reparto isolato all'ospedale di Francoforte.

Avvelena il padre

DORTMUND — Con un'abbondante dose di insetticida nel caffè, la quindicenne Angelica Gschuetz ha avvelenato il padre, un minatore di 44 anni, vedovo con sei figli, perché questi aveva rimproverato. Il poveretto aveva detto alla figlia di lavare la maglietta — di limitare le sue frequentazioni uscite e le aveva proibito le scappate notturne.

Giallo a Baia Domitia

SESSA AURUNCA — Lo scheletro di un uomo, morto almeno quattro o vent'anni fa, è stato scoperto durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio nei pressi del villaggio residenziale Baia Domitia. Sono le braccia e le gambe di un crimine o di un soldato morto durante l'ultima guerra.

Uccisa dai G. I.!

AMSTERDAM — Oltre cento militari americani sono stati interrogati dalla polizia di Amsterdam, che sta indagando sulla morte di una mondana, la ventottenne Barbara Van Der Eng, trovata strangolata nella sua casa ieri mattina. Sembra che durante le ore che hanno preceduto la sua morte, la ragazza si fosse intrattenuta con vari soldati americani.